

COMUNICATO STAMPA

IL GRANO ARRIVATO A BARI E' ASSOLUTAMENTE SICURO PER I CONSUMATORI

E CONFORME A TUTTE LE PRESCRIZIONI DI LEGGE:

ECCO LE ANALISI UFFICIALI DI ARPA PUGLIA

Bari, 1 marzo 2016

E' risultato **perfettamente regolare** il grano estero giunto al porto di Bari lo scorso 24 febbraio. Le analisi ufficiali comunicate dall'ARPA Puglia, infatti, smentiscono le affermazioni circa la presunta contaminazione del grano di importazione paventata dalla Coldiretti Puglia e riportata con grande enfasi dai mass media. **ITALMOPA**, l'Associazione Industriali Mugnai d'Italia, e la Sezione agroalimentare di **Confindustria Bari e BAT** esprimono la più viva soddisfazione per l'esito di tale accertamento. Le analisi ufficiali hanno, infatti, certificato che i valori dei cosiddetti "contaminanti" (nello specifico, **cadmio** e **piombo**) si attestano alla **metà del limite stabilito dalla normativa di riferimento**, mentre, per quanto riguarda tutte le micotossine (tra cui anche l'**Aflatossina B1**, enfaticamente richiamata in molti articoli di stampa) è emerso chiaramente che **sono completamente assenti, nel senso che non sono neppure analiticamente misurabili**. In definitiva, tutti i campioni prelevati presentano valori **abbondantemente inferiori** ai limiti previsti dal **Regolamento CE 1881/2006**. Pertanto il prodotto oggetto di controllo era – ed è – **assolutamente sicuro** per i consumatori, oltre che pacificamente conforme a tutte le prescrizioni di legge.

*"Le analisi ufficiali eseguite dall'ARPA PUGLIA – commenta **Ivano Vacondio** **Presidente di ITALMOPA, Associazione Industriali Mugnai d'Italia** - pongono l'attenzione sull'importanza di utilizzare sempre le metodiche riconosciute per avere risultati certi e verificati, nonostante esse prevedano tempi più lunghi. A meno che non si voglia, invece, semplicemente sollevare un polverone mediatico, con il rischio però di mettere in giro notizie false e non corrette. Italmopa rappresenta l'industria molitoria e **siamo noi i primi a volere solidarizzare con il mondo agricolo**. Importare il grano è un'esigenza da cui non possiamo prescindere se vogliamo continuare a consumare ad esempio la pasta e il pane tutto l'anno. L'Italia oggi produce tre milioni di tonnellate di grano, ma ne importa altri tre perché ne occorrono sei. La nostra è anche una scelta dettata dal volere **rispettare determinati standard qualitativi**, perché per produrre una buona pasta occorrono miscele di grano, non solo italiane. Noi investiamo sulla qualità: basti pensare che il grano importato da Canada, Usa e Francia costa in media il 10% più del nostro. Mi preme sottolineare, inoltre, che il **prodotto importato viene sottoposto a rigidissimi controlli sia da parte delle competenti Autorità di vigilanza, sia da parte delle stesse Aziende molitorie utilizzatrici** e che i requisiti sono gli stessi che si richiedono per il grano comunitario. Piuttosto che creare allarmismi ingiustificati – continua Vacondio - e colpire così ulteriormente l'economia italiana, bisognerebbe lottare insieme per rassicurare i consumatori e spiegare bene il perché di certe scelte. Proprio oggi pomeriggio abbiamo **incontrato Leonardo Di Gioia**, l'Assessore all'Agricoltura della Regione Puglia, perché per raggiungere questi obiettivi bisogna remare tutti dalla stessa parte, comprese le amministrazioni locali."*

Concorde anche la **posizione di Confindustria Bari e Bat**. *"Abbiamo avuto la dimostrazione che la protesta Coldiretti Puglia dello scorso 24 febbraio al porto di Bari è stata strumentale - **Dichiara Margherita Mastromauro** **presidente della sezione Agroalimentare di Confindustria Bari e BAT** - Il nostro invito è di riportare la discussione su un piano di correttezza e di lealtà, discutendo del problema della remuneratività delle colture a grano duro in Italia e facendo riferimento ai reali problemi del settore: una politica agricola comunitaria che lo penalizza, le dimensioni ridotte delle imprese agricole, la competitività del sistema Paese e delle nostre produzioni tipiche. Prendiamo esempio dagli altri Paesi e facciamo sinergie per competere su scala globale, invece di farci la guerra in casa. **L'Agroalimentare è un orgoglio nazionale, bisogna difenderlo e sostenerlo e non certo screditarlo.**"*